

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

## INDICE

	PAG.
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
PINNA ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici per geometri alle Facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica. (961);	
NATTA e ALICATA: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie. (1044);	
ANDÒ ed altri: Diritto di accedere alla Facoltà di ingegneria e ad altre Facoltà scientifiche ai diplomati degli Istituti tecnici industriali. (1635);	
Senatore TIRABASSI ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2321)	661
PRESIDENTE	661, 662
FRANCESCHINI, <i>Relatore</i>	662
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
BADINI CONFALONIERI: Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino. ( <i>Urgenza</i> ). (808)	662
PRESIDENTE	662, 663, 664, 666, 667
CODIGNOLA	662
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	662, 664
BADINI CONFALONIERI	662, 664, 665, 666, 667
FRANCESCHINI	663, 667
SAVIO EMANUELA	663
CAIAZZA	663, 665
MARANGONE	663

PAG.

DE GRADA	665, 666
SERONI	665
ROMANATO	666

La seduta comincia alle 10,55.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pinna ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici per geometri alle Facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica (961); Natta e Alicata: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie (1044); Andò ed altri: Diritto di accedere alla Facoltà di ingegneria e ad altre Facoltà scientifiche ai diplomati degli Istituti tecnici industriali (1635) e dei senatori Tirabassi ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2321).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pinna, De Lauro Matera Anna, Comandini, Berlinguer e Pigni: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici per geometri alle facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica »; dei deputati Natta e Alicata: « Am-

missione dei diplomati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie»; dei deputati Andò, Armaroli, Gaudio, Musotto, Angelino Paolo, Di Nardo, Lenoci, Merlin Angelina, Pinna, Marangone, Concas, Zurlini, Curti Ivano, Cattani, Landi, Aicardi, Pigni, Bettoli, Savoldi, Anderlini, De Lauro Matera Anna, Bertoldi, Zappa e Bogoni: «Diritto di accedere alla facoltà di ingegneria e ad altre facoltà scientifiche ai diplomati degli istituti tecnici industriali» e dei senatori Tirabassi, Marchisio, Bellisario, Macuzzi, Baldini, Parrini, Zaccari, Donini, Luporini, Nencioni e Granata: «Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie».

Ricordo che l'esame di questi progetti di legge è stato già iniziato in sede referente e che il relatore e i presentatori vennero invitati a procedere ad un preliminare coordinamento. Prego il relatore, onorevole Franceschini, di voler far conoscere lo stato di tali lavori di coordinamento.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Per le note vicende del piano della scuola, ci è stato impossibile effettuare il progettato incontro. Colgo l'occasione per invitare i colleghi che sono stati designati per studiare la questione — onorevoli Badini Confalonieri, Codignola, Natta e Reale — a tenere una riunione questa sera stessa, per esaminare gli emendamenti da proporre al fine di giungere ad una accettabile soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. In attesa, quindi, che questo lavoro preliminare sia compiuto, può rimanere stabilito, se non vi sono osservazioni, che l'esame di questi provvedimenti di legge viene rinviato ad una prossima seduta, possibilmente a quella di mercoledì prossimo.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Badini Confalonieri: Aumento del contributo dello Stato al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino (Urgenza) (808).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Badini Confalonieri: «Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del Risorgimento di Torino».

Comunico che la V Commissione ha dichiarato di esprimere parere favorevole alle seguenti condizioni: che la maggiorazione del contributo ordinario dello Stato abbia inizio con l'esercizio finanziario 1960-61 e che l'onere venga imputato sul capitolo che corrisponde

in quell'esercizio al capitolo 165 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1959-60.

In questo senso la Commissione Istruzione dovrebbe emendare l'articolo unico della proposta di legge, ponendo il contributo a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, il che avrebbe già fatto il Ministero medesimo se avesse avuto i fondi disponibili.

CODIGNOLA: Quali disponibilità ci sono sul capitolo indicato dalla V Commissione?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Presentemente non c'è nulla. Però forse non ci sarebbero difficoltà per inserire questo contributo nel prossimo bilancio 1961-62.

PRESIDENTE. C'è un altro problema connesso con quello del Museo nazionale del Risorgimento di Torino. Esiste anche a Roma un Museo centrale del Risorgimento, collocato al Vittoriano. Però non si riesce ancora ad aprire questo museo per la mancanza dei fondi necessari al suo funzionamento e alla sistemazione del materiale.

Ritengo quindi che si potrebbe aumentare il finanziamento previsto dalla proposta di legge in esame da 3 milioni a 10 milioni annui, di cui 8 da destinare al museo di Torino e 2 a quello di Roma.

CODIGNOLA. Sono sostanzialmente d'accordo, ma mi permetto di esporre anche le esigenze del Museo del Risorgimento di Firenze, da ricordare soprattutto come quello di una ex capitale d'Italia.

BADINI CONFALONIERI. Con la mia proposta di legge io chiedo un aumento del contributo annuo per l'unico Museo nazionale del Risorgimento che esiste in Italia, quello di Torino, che fu fondato dai nostri uomini del Risorgimento. C'è anche il Museo del Risorgimento fondato a Roma da De Vecchi e altri musei del Risorgimento ci saranno certamente in altre città d'Italia, ma quello di Torino è il museo base e ad esso sono attualmente assegnati 3 milioni che non sono sufficienti neppure a pagare due professori che sono ad esso assegnati. Con la mia proposta di legge si chiede un aumento a 10 milioni. Non mi pare che sia una cifra eccessiva.

D'altra parte non mi stupisco che la Commissione Bilancio faccia difficoltà per 10 milioni; se avessimo chiesto un miliardo, forse non avremmo incontrato difficoltà. È un po' il caso di un certo imputato — non sembri irriverente il paragone — che si lamentava di essere stato condannato perché... aveva rubato troppo poco!

Io non avrei nessuna difficoltà che ai 10 milioni se ne aggiungessero altri 2 per il museo di Roma. Ma raccomando di non decurtare i 10 milioni richiesti per Torino, poiché essi rappresentano la spesa minima per far funzionare il museo.

FRANCESCHINI. Si dovrebbe sostenere unitariamente la sistemazione dei tre musei del Risorgimento che sono nelle tre capitali d'Italia: Torino, Firenze, Roma.

SAVIO EMANUELA. Io mi rendo conto che ci sono delle raccolte egregie in altre città d'Italia, raccolte che storicamente meritano di essere aiutate e valorizzate. Però vorrei far presente che il Museo del Risorgimento di Torino è accanto al Palazzo Carignano, dove fu la sede della prima Camera subalpina e che esso contiene una documentazione precisa, disposta con carattere armonico, che va dall'archivistica alla biblioteca, ai cimeli, ecc. Pertanto il visitatore che si porterà a Torino in occasione delle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia, non solo troverà un ambiente dignitoso e idoneo, ma soprattutto avrà una visione armonica di quello che è stato il periodo più importante della vita del nostro Paese.

Insisto quindi perché non si decurti la cifra che è stata proposta, perché se con essa si volessero accontentare tutte le esigenze, non si risolverebbe assolutamente il problema. Quando con la legge del 1955 si cercò di colmare una lacuna gravissima accordando al Museo nazionale del Risorgimento in Torino 3 milioni annui, per poter disporre di due professori, si era sentita già allora la necessità di intervenire in qualche modo in favore di questo museo, che era in uno stato disastroso e di completo abbandono. In questo momento, particolarmente importante, delle celebrazioni centenarie, non solo bisogna evitare che il museo di Torino venga chiuso o si presenti in condizioni talmente disastrose da non potere offrire ai visitatori le pagine più belle e palpitanti della vita nazionale, ma occorre anche fare in modo che esso possa essere definitivamente organizzato anche per il futuro, e in seguito migliorato e perfezionato. Il problema dei musei del Risorgimento esistenti in altre città va, secondo me, affrontato separatamente, altrimenti per accontentare tutti si finirà per non soddisfare nessuno.

Per queste considerazioni sono favorevole al testo attuale della proposta di legge.

CAIAZZA. Onorevole Presidente, io non ho da obiettare niente a quanto ha detto l'onorevole Savio e devo onestamente riconoscere

che l'iniziativa partita dall'onorevole Badini Confalonieri riguarda semplicemente il Museo di Torino. Senonché, a volte accade che una considerazione che viene fatta da un collega richiama a sensi di responsabilità anche gli altri e naturalmente a considerazioni nuove. Ora, una di queste considerazioni concerne appunto l'estensione del provvedimento, con minimo onere, oltre le esigenze del Museo di Torino.

E vero che noi stiamo celebrando l'unità d'Italia e organizzando festeggiamenti relativi, ma è anche vero che questi festeggiamenti sono concentrati tutti quanti a Torino.

SAVIO EMANUELA. Qui le celebrazioni non c'entrano per niente!

CAIAZZA. Noi ci inchiniamo alla città di Torino, però mi rifaccio a quanto ho sentito dire poco fa dall'onorevole Franceschini. Se noi non avessimo affrontato il problema per la città di Torino, nessuno di noi l'avrebbe posto nei confronti della città di Firenze e della città di Roma. Ma una volta che è stato posto, mantenendo le proporzioni, estendiamo anche a Firenze e a Roma, in una visione globale del problema. Con questa considerazione che, mentre per Torino noi chiediamo e appoggiamo pienamente 10 milioni, per Firenze e per Roma la cifra è modestissima: appena 2 milioni.

Il Ministero della pubblica istruzione, che ha già dimostrato tanta buona volontà, poiché non deve attingere dall'attuale bilancio, ma da un bilancio che deve ancora essere approntato, potrebbe benissimo accogliere il voto che io mi permetto di formulare: che sia stanziata una somma più grande, in modo da accontentare sia il Museo centrale di Roma, come ha sollecitato il nostro Presidente, sia il Museo di Firenze.

PRESIDENTE. Mi sembra che si tratti di una questione di interesse nazionale.

CAIAZZA. Io parlo della proposta partita da lei. Non credo che ella ed io, personalmente, abbiamo un interesse particolare; è la considerazione cui ho accennato che ci spinge a fare la proposta di estensione.

MARANGONE. Nelle celebrazioni del '61, noi avremo a Torino una grande mostra delle regioni e del loro contributo alla storia dell'unità d'Italia, mostra realizzata con il contributo, anche finanziario, di ciascuna regione e di ciascuna provincia che vogliono essere rappresentate adeguatamente.

Ora, se gli enti locali in questa circostanza sono stati disposti a fare dei sacrifici per i loro bilanci non sempre floridi, perché non

si è in grado di sistemare definitivamente questa faccenda? Come è possibile, signor Presidente, che nella circostanza delle celebrazioni del '61 non si sistemino quei musei risorgimentali che rappresentano un grande contributo sul piano della storia e della cultura?

Potrà essere che la mostra delle regioni per il '61 rappresenti anche un fatto di curiosità per il raffronto tra regione e regione, ma domani, finite queste celebrazioni, che hanno sempre un carattere un po' superficiale, resta evidente che la documentazione storica del centenario dell'unità nazionale, non può non essere coordinata e rimanervi per il tempo avvenire. Ecco la necessità, secondo me, di fare questo sforzo definitivo.

La documentazione che sarà raccolta nel Museo di Torino sarà la documentazione più perfetta e più armonica, ma quelle di Firenze e di Roma potrebbero essere complementari o integrative rispetto al grande Museo nazionale di Torino. Perciò, passare da 10 milioni a 15 milioni (perché mi pare che in sostanza questo sia il discorso) non deve rappresentare un atto di avarizia in questa circostanza.

Se le province anche le più povere come la mia, hanno compiuto dei sacrifici finanziari per ben figurare nella mostra di Torino, perché lo Stato non deve fare questo sforzo per definire la questione dei musei più importanti del Risorgimento?

Trovare una soluzione al di là di una manifestazione centenaria, dovrebbe essere facile, con un certo spirito favorevole da parte nostra. Si può fare un ordine del giorno della Commissione che solleciti il Governo in proposito.

**BADINI CONFALONIERI.** Sarei favorevole ad approvare questa legge nel suo testo e di presentare un ordine del giorno unanime in cui chiediamo la sistemazione dei musei di Firenze e di Roma.

**PRESIDENTE.** Le ragioni che sono state addotte per sostenere l'elevazione da 2 milioni a 10 milioni del contributo dello Stato per il Museo nazionale del Risorgimento di Torino sono validissime, ma per lo stesso motivo io ritengo che sono validissime le identiche ragioni che mi fanno sostenere la esigenza di pensare anche al Museo centrale del Risorgimento di Roma ed eventualmente al Museo del Risorgimento di Firenze, anche per collegare il ricordo storico di queste tre capitali attraverso la corresponsione di un contributo ai tre musei risorgimentali che ivi sorgono.

Però mi pare che l'osservazione che faceva l'onorevole Franceschini abbia una sua consistenza. Qui si tratta di disporre di denari, non di fare delle affermazioni generiche. Occorre sapere con maggiore esattezza — tanto più che non è presente il relatore — quali sono le esigenze del Museo centrale del Risorgimento di Roma, che sono state indicate in 2 milioni l'anno; quali sono le esigenze del Museo di Firenze, che l'onorevole Codignola aveva indicato in un milione l'anno.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** La proposta dell'onorevole Badini Confalonieri richiama l'attenzione della Commissione sulla esiguità del contributo iscritto annualmente in bilancio per il Museo nazionale del Risorgimento di Torino. Il Ministero è convinto che con l'aumento da 3 a 10 milioni il Museo di Torino — l'unico museo nazionale, perché quello di Roma si chiama Museo centrale e non nazionale — può essere messo in condizione di organizzarsi in modo conveniente e decoroso. Di fronte a questa proposta di legge, la cui validità viene riconosciuta dal Ministero, avremmo desiderato che la Commissione del Bilancio avesse trovato un'altra copertura o l'avesse suggerita il proponente stesso. Ma, dato che ciò non è stato possibile, il Governo, per mia dichiarazione esplicita, è favorevole alla iscrizione della spesa nel bilancio 1961-62, che già prevede un finanziamento di 3 milioni. Si tratta quindi di portare questo stanziamento da 3 a 10 milioni.

A questo punto insorgono gli altri due problemi che non sono puntualizzati da una proposta di legge, ma manifestano soltanto uno stato d'animo della Commissione. Io non sono in grado di dire in questo momento se la cifra è sufficiente o eccessiva e come potrebbe essere coperta. Nello stato di previsione, al capitolo 172, si legge: « Contributo a favore della giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto della storia del Risorgimento italiano per il funzionamento del museo centrale del Risorgimento, dell'Istituto storico italiano: lire 29.450.000 ». Può darsi che in questa cifra sia compresa anche una maggiorazione per il buon funzionamento del museo centrale di Roma. Non sono in grado di precisarlo, ma la cifra di 29 milioni è già tale che può permettere un maggiore impegno di spesa per il museo centrale.

Quanto al museo di Firenze, che non è iscritto in nessun capitolo, non so neppure in che modo funziona e se provvedono ad esso gli enti locali. Quindi si potrebbe dare una *tantum* una sovvenzione o un contributo per

una sistemazione, cosa diversa dall'aumento di uno stanziamento in favore di una istituzione già inserita nello stato di previsione.

Io proporrei pertanto di approvare la proposta di legge dell'onorevole Badini Confalonieri per l'aumento da tre a dieci milioni in favore del museo nazionale del Risorgimento in Torino. D'altra parte il Governo s'impegna a esaminare se nei 29 milioni citati si può fare qualche assegnazione in favore del museo centrale di Roma, al quale, del resto, si potrebbe anche provvedere con una apposita proposta di legge o con un disegno di legge. Quanto al museo di Firenze verranno fatte delle indagini sul suo funzionamento e sugli enti che lo sovvenzionano, perché a noi questo museo sfugge completamente come impegno di spesa. Pregherei anzi i colleghi di darci in proposito notizie precise.

DE GRADA. Io credo che ci sia molto da distinguere tra musei nazionali che sono a carico dello Stato e musei ai quali provvedono gli enti locali. Ma è chiaro, senza voler fare regionalismi, che se in occasione del centenario dell'unità d'Italia vogliamo dare delle sovvenzioni ai musei degli enti locali, non possiamo ignorare il museo di Milano, che ha una funzione importantissima, un numero di frequentatori notevolissimo, una biblioteca a disposizione non solo degli studiosi ma anche degli studenti, nonché un archivio di grande valore. D'altra parte è noto che c'è sempre scarsità di fondi.

A proposito delle osservazioni fatte dal rappresentante del Governo, io credo che da un lato si dovrebbe tener presente la situazione dei musei nazionali, cioè dei musei di Torino e di Roma, dall'altro si dovrebbe fare una indagine non solo sui bisogni, ma anche sulla funzione dei musei degli enti locali allo scopo di ampliare la loro funzione piuttosto che di sovvenirli nei limiti di quello che già fanno.

Se si pensasse di distinguere tra enti locali ricchi ed enti locali non ricchi o meno ricchi, il discorso ci porterebbe molto lontano, perché sappiamo che un ente locale per il suo prestigio tende ad allargare le istituzioni culturali, aumentando anche le proprie spese.

Concludendo, credo che l'indagine che il rappresentante del Governo intende fare relativamente al museo di Firenze deve essere estesa anche al museo di Milano.

CAIAZZA. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Elkan, che onestamente riconosco più che fondate, senz'altro accetto di soprassedere alla decisione su quella mia richiesta, in attesa delle informazioni che egli desidera.

Però, dopo le dichiarazioni dell'onorevole De Grada, mi permetto di far rilevare che lo spirito della richiesta è di venire incontro ai musei delle città che sono o sono state capitali d'Italia. Abbiamo voluto limitare questa richiesta proprio ad esse, considerando che se noi volessimo uscire da questo limite, allora verrebbero fuori musei di tante città grandi e piccole d'Italia, che si rifanno al Risorgimento e che sul piano teorico avrebbero tutte diritto ad aspirare ad un aiuto, ad una sovvenzione.

Qui ci troviamo semplicemente di fronte a un fatto che nessuno può disconoscere e cioè che l'Italia nel corso del processo di unione ha avuto tre capitali: Torino, Firenze e Roma. E poiché avevo fatto notare che lo sforzo si era concentrato a Torino, non era fuor di luogo considerare, sia pure in proporzioni minori, i musei di Firenze e di Roma.

Comunque, io penso che sia giusto approvare la proposta di legge dell'onorevole Badini Confalonieri per Torino, e accogliere la richiesta dell'onorevole Elkan di soprassedere per quanto riguarda Firenze e Roma in attesa di questo studio, e ribadisco la preghiera che venga accolta dal Governo, in sede di distribuzione di contributi, la proposta che noi abbiamo fatto di una concreta concessione di contributo per questi musei.

SERONI. Mi aveva un po' sorriso l'idea di unire queste tre capitali nella circostanza delle manifestazioni, così spirituali, relative al centenario dell'unità d'Italia.

In effetti il Museo risorgimentale di Firenze ha un ottimo materiale archivistico; di difficile consultazione, perché bisogna che lo studioso vada dentro i magazzini ed apra per conto suo le casse. Purtuttavia, ha dei carteggi molto importanti, dei manoscritti di rilievo.

Io accetterei la richiesta fatta dal Governo di ulteriori indagini, insistendo perché si faccia questo sforzo di sistemazione dei musei di Firenze e di Roma, perché ciò potrebbe servire a dissipare quell'opinione che si è generata in diversi centri del nostro paese, che con l'accentramento delle celebrazioni dell'unità a Torino, si trascurino un po' gli altri centri pure importanti a tale fine.

BADINI CONFALONIERI. No, no!

SERONI. Io ho accennato a quello che si pensa nel paese, non ho detto la mia impressione. Quindi teniamo presente questo fatto.

In effetti, personalmente io avrei preferito che si fossero pubblicati più carteggi, più ma-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 APRILE 1961

teriale politico, che non si stampano più da un secolo, piuttosto che fare altre cose.

**BADINI CONFALONIERI.** Ringrazio i colleghi per l'approvazione preventiva che hanno dato alla mia proposta di legge. Tengo però a precisare che io non sono deputato di Torino, e che mi sento deputato nazionale, italiano, e come tale fin da questo momento vorrei dichiarare che io appoggerò, appena il Governo ci darà maggiori lumi al riguardo, ogni proposta che possa riguardare il museo centrale di Roma e il museo di Firenze, che è stata anch'essa nostra capitale sia pure provvisoriamente.

Detto questo, è assolutamente fuori luogo ogni illazione su un favoritismo per Torino, anche perché abbiamo fatto riunioni per « l'Italia 1961 » a Napoli, a Palermo, ecc. Va detto, anzi, che Torino ha contribuito in proprio — non avendo avuto dallo Stato fondi in misura sufficiente — con oltre tre miliardi, che va raccogliendo dalle proprie finanze locali, per cercare di fare qualcosa di degno nell'occasione del centenario di questo risorgimento che, senza offesa per nessuno, è e rimane un risorgimento liberale, anche se oggi altri vorrebbe darne definizioni diverse.

**PRESIDENTE.** La discussione è ormai matura e possiamo passare agli articoli. Tuttavia per scrupolo mio personale, come membro della Commissione, devo fare un'osservazione e cioè questa. Non esiste nazione moderna che non abbia nella capitale il museo dell'unità nazionale, della storia dell'unità nazionale; ce ne è una sola di queste nazioni che fa eccezione ed è l'Italia. A Roma il museo centrale del Risorgimento e dell'unità italiana, che è nel monumento a Vittorio Emanuele, non può essere aperto al pubblico perché non trova i pochi milioni necessari per poter funzionare.

Quando io ebbi responsabilità di Governo, diedi un fondo con cui il materiale ha cominciato ad avere un certo ordinamento. Ma il museo non può essere aperto perché manca di personale, manca di danaro per poter funzionare.

A me pare sia esigenza primaria far funzionare nella capitale un museo del genere; perché gli stranieri che vengono in Italia sappiano che anche Roma tiene al Risorgimento e all'unità d'Italia.

Non facciamo distinzioni fra museo nazionale e museo centrale; perché museo nazionale è una cosa e museo centrale è il museo dei musei nazionali.

Anche perché si è creata una certa atmosfera di bella invidia per Torino, credo non

sia il caso di mortificare, non una città, ma la capitale d'Italia, proprio in questa occasione, lasciando ancora chiuso il museo centrale del Risorgimento, proprio mentre si celebra il centenario d'Italia. Per questa visione mia, del tutto personale, debbo dichiarare che, come membro della Commissione, voterò contro la proposta di legge, qualora non sia possibile in alcun modo accedere alle esigenze cui si è fatto cenno.

È capitata l'occasione di una legge la quale porta da tre a dieci milioni il contributo dello Stato al museo del Risorgimento di Torino; era l'occasione proprio per dire: noi ci siamo dimenticati del museo centrale di Roma, a parte Firenze e altre grandi e piccole città. Ci siamo dimenticati che c'è un museo centrale chiuso, a Roma, ricchissimo di materiali e di valori, un museo che si apre un momento la domenica, quando si può aprire, dove tutto è carico di polvere.

Il museo è affidato oggi all'Istituto storico del Risorgimento, il quale dovrebbe farlo funzionare con i suoi fondi. Io che faccio parte della giunta centrale degli Studi storici, so che i fondi sono sufficienti appena a poter pubblicare qualche cosa; mentre per il funzionamento del museo occorrerebbero specificatamente almeno due milioni.

**BADINI CONFALONIERI.** Se il Presidente preparasse una proposta di legge, noi saremmo d'accordo per mandarla subito avanti. Solo che lo stanziamento va fatto su un altro capitolo di bilancio.

**PRESIDENTE.** Poiché in questo momento siamo di fronte a una proposta di legge, alla quale basterebbe aggiungere un emendamento, non c'è bisogno di farne un'altra. Se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe esaminare questo problema, sul quale peraltro riconosco che occorre raccogliere qualche altra notizia.

**DE GRADA.** Certamente far passare l'anno del Centenario con il museo di Roma chiuso, sarebbe grave.

**ROMANATO.** Mi pare di aver capito dalle parole del Presidente che la difficoltà principale per il museo di Roma è la mancanza del personale.

**PRESIDENTE.** Mancano i fondi per le spese di funzionamento.

**BADINI CONFALONIERI.** Siamo tutti d'accordo che la proposta di legge per il Museo nazionale di Torino deve essere approvata. Si rileva che ci sono anche delle altre necessità: una specifica riguarda Roma, ma è anche importante quella che riguarda Firenze. Su questa non abbiamo dei dati

---

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 APRILE 1961

---

sufficienti. Raccogliamoli rapidamente, e nella prossima seduta cerchiamo di giungere a qualche decisione.

FRANCESCHINI. Si potrebbero preparare gli emendamenti necessari, rinviandone la votazione, e nel frattempo votare l'attuale articolo unico della proposta di legge Badini Confalonieri.

BADINI CONFALONIERI. Occorrerà un nuovo parere della V Commissione.

PRESIDENTE. La parte regolamentare e tecnica è molto semplice. Nella sostanza, invece, occorre che il Ministero abbia un minimo di informazioni, ciò che potrebbe essere fatto per venerdì prossimo, ponendo questo

argomento al primo punto dell'ordine del giorno.

Perciò, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato alla prossima seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,55.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI